

Rassegna stampa del

06 Aprile 2013



«Meglio rinvio che pateracchio»

Squinzi: ma le aziende hanno bisogno di questi soldi al più presto

Nicoletta Picchio
ROMA

«Meglio che ci si torni sopra e si faccia con calma piuttosto che avere un pateracchio». Giorgio Squinzi commenta positivamente il rinvio del Consiglio dei ministri che mercoledì avrebbe dovuto varare il provvedimento sui pagamenti della Pubblica amministrazione.

«Il decreto, come era stato concepito nella prima stesura, era assolutamente insoddisfacente». E sono stati proprio i rilievi delle imprese ad imporre al Governo un maggiore approfondimento.

L'urgenza comunque resta. «Le nostre imprese sono in sofferenza disperata, abbiamo bisogno di avere questi soldi al più presto possibile», è l'allarme lanciato dal presidente di Confindustria. Il governo dovrebbe chiudere tra sabato e domenica: i ministri sono stati preallertati per una possibile riunione del Cdm. «Ci è stato promesso - conferma Squinzi - che ci sarà una stesura per venerdì (oggi) oppure al più tardi nel fine settimana. Questa è una cosa positiva».

Tra i problemi, «diversi aspetti burocratici», ha detto Squinzi. E le scelte fatte per la copertura finanziaria, come ad esempio il raddoppio dell'addizionale Irpef alle Regioni, con un aumento delle tasse già nel 2013. Alla domanda dei giornalisti se ci fosse appunto un problema di copertura, il presidente di Confindustria ha risposto senza scendere nei dettagli: «Credo che lo stiamo valutando. Mi auguro di no, perché se ci fosse un problema reale di copertura vorrebbe dire che il nostro Stato e la Pubblica amministrazione sono al default. Ma non credo che sia questa la situazione».

Intanto sale la preoccupazione e la voglia di protesta tra le

aziende, come dimostrano le prese di posizione di alcune organizzazioni territoriali, dall'Emilia Romagna alla Sicilia (vedi altri servizi a pagina 35). Mentre la situazione politica è ancora in via di definizione, Confindustria, come ha detto ieri Squinzi, ha presentato ai saggi nominati dal Quirinale il "Progetto di Confindustria per l'Italia, crescere si può, si deve", messo a punto a gennaio. «Il progetto è stato inviato a tutti i saggi per sottolineare le nostre urgenze», ha detto

LE PROTESTE

In tutto il Paese, dall'Emilia Romagna alla Sicilia, prese di posizione da parte delle associazioni territoriali di Confindustria



LA PAROLA
CHIAVE

Debiti commerciali

● Si tratta dei debiti che un'organizzazione, quindi anche uno Stato, contrae con i propri fornitori. La Pubblica amministrazione italiana, secondo le ultime valutazioni della Banca d'Italia, avrebbe accumulato un debito commerciale di 91 miliardi, 44 dei quali contratti da Regioni e Asl. Confindustria ha proposto una terapia d'urto che ha, tra i suoi cardini, la restituzione immediata di 48 di questi 91 miliardi; da sola porterebbe a un aumento degli investimenti per almeno 10 miliardi. La terapia d'urto porterebbe inoltre una crescita del Pil del 3%, 1,8 milioni di posti di lavoro, più peso al manifatturiero e una riduzione della pressione fiscale

Squinzi, che ha aggiunto: per attuare il documento «servirebbe un Governo nella pienezza del suo mandato». Nei cinque anni della legislatura, ha aggiunto, applicando la ricetta di Confindustria si arriverebbe ad una crescita del Pil del 3%, ad un milione ottocentomila posti di lavoro in più, ad un peso del 20% del manifatturiero sul Pil, e a una riduzione della pressione fiscale.

Contiene una terapia d'urto da attuare nei primi cento giorni, che va, per citare alcune misure, dal pagamento di 48 miliardi dei debiti della Pa all'eliminazione progressiva del costo del lavoro dalla base imponibile Irap, da un calo dell'11% degli oneri sociali che gravano sulle imprese, a una riduzione del costo dell'energia.

«Uno Stato che non paga i propri debiti è incivile. L'argomento è un'emergenza nazionale», ha rilanciato l'ex presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. «Mi auguro - ha aggiunto - che il decreto venga fatto subito. Ha fatto bene Squinzi a dire che il testo non funzionava. Adesso però non deve passare troppo tempo, bisogna che nelle prossime ore arrivi il provvedimento, che permetta di pagare le imprese, senza bloccare gli investimenti futuri».

Occasione per affrontare il tema è stata l'inaugurazione di Luiss Enlabs, la fabbrica delle start-up, promossa dall'università romana (si veda altro servizio a pag. 34). «Le start-up hanno un impatto diretto sulla crescita economica, contribuendo a generare Pil e occupazione», ha detto Squinzi, da sempre preoccupato per l'alto tasso di disoccupazione giovanile, che è arrivata a sfiorare il 40 per cento, con il rischio, ha denunciato più volte, di perdere un'intera generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

LA POSIZIONE DI CONFINDUSTRIA

Bene il rinvio, ma Dl urgente

■ Il presidente di Confindustria plaude alla decisione del Governo di riscrivere il decreto sui pagamenti delle Pa: bene – dice Giorgio Squinzi – perché la versione precedente del Dl era un «pateracchio». Anche se è interesse delle imprese che il varo del provvedimento arrivi entro la settimana: «Abbiamo veramente bisogno di avere questi soldi al più presto possibile perché le nostre imprese sono in sofferenza disperata»

Il lavoro dei 10 saggi

■ Nel ricordare che comunque abbiamo un Governo in carica per il disbrigo dell'amministrazione corrente Squinzi riferisce di aver inviato ai 10 saggi inviati dal Quirinale il documento con le proposte di Confindustria per il futuro del Paese. Saggi che il leader degli industriali sta incontrando in questi giorni, anche «singolarmente», per sottolineare quelle che per Confindustria sono le «urgenze»

Ue: urgente pagare i debiti ma senza sforare il deficit

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Il pagamento alle imprese delle fatture arretrate della pubblica amministrazione è diventato un esercizio di acrobazia per le autorità italiane. Nel mettere a punto il provvedimento legislativo che darà il via all'operazione, il governo dovrà trovare tra le altre cose un delicato equilibrio tra le esigenze dell'economia e gli impegni sul fronte della finanza pubblica, evitando anche una nuova deriva del debito tale da impedire al paese di uscire dalla procedura di deficit eccessivo.

Il commissario agli affari monetari Olli Rehn ha sottolineato ieri a Bruxelles che il pagamento delle fatture arretrate della pubblica amministrazione sono «una questione della massima urgenza» perché servirebbe ad «alleviare la difficile situazione» finanziaria di molte società italiane. Secondo le stime prevalenti, i pagamenti arretrati ammontano a oltre 90 miliardi di euro. Rehn ha definito «insopportabile» il debito commerciale dello Stato.

Nella sua dichiarazione, il commissario agli affari monetari ha aggiunto che il rimborso dei debiti può avvenire «assicurando la fine della procedura di deficit eccessivo» dell'Italia. La questione è delicata. Il paese dovrebbe aver registrato un deficit sotto al 3% del Pil nel 2012, e punta ad avere un disavanzo sotto a questo limite anche nel 2013. Le ultime stime del Tesoro parlano del 2,9%, tenendo conto del versamento dei debiti della pubblica amministrazione, poiché il rimborso peserà sui conti italiani.

Il problema è che per uscire dalla procedura di deficit eccessivo non basta registrare un disavanzo sotto al 3% del Pil. È necessario anche avere un andamento rassicurante del debito. «Nel valutare la so-

stenibilità delle finanze pubbliche, dovremo analizzare anche l'evoluzione del debito», ha detto ieri il portavoce della Commissione Olivier Bailly. Nei fatti, Bruxelles esorta quindi il governo a trovare un giusto equilibrio tra le esigenze dell'economia e gli impegni di bilancio.

Le norme europee prevedono che un paese con un debito eccessivo debba ridurlo di un ventesimo all'anno su una media di tre anni, e consentono di mettere uno stato in procedura di deficit eccessivo a causa

OLLI REHN

«Onorare le fatture arretrate allevierebbe la difficile situazione di molte società. Insopportabile l'ammontare dei debiti dello Stato»

GLI IMPEGNI CON L'UE

Deficit

■ Il deficit italiano non deve superare quota 3% del Pil. Stando alla relazione sui saldi di finanza pubblica che il Parlamento italiano ha approvato martedì nel 2013 l'indebitamento è stata rivista al rialzo, per effetto della liquidazione dei pagamenti alle imprese al 2,9 per cento. Una soglia di fatto invalicabile secondo Bruxelles per poter chiudere a maggio la procedura di infrazione per deficit eccessivo avviata nel 2009

Debito

■ La Commissione europea dà molta importanza al debito e alla sua sostenibilità nel tempo. Secondo gli impegni presi con il «six pack» il debito deve essere ridotto secondo la regola del «ventesimo» ogni anno

di un debito troppo elevato (prendendo in conto «tutti i fattori rilevanti»). Il Patto di Stabilità fa quindi un legame tra l'uscita dalla procedura di deficit eccessivo e l'andamento del debito per i paesi che hanno un indebitamento superiore al 60% del Pil (l'Italia nel 2012 era al 126,5% del Pil).

La fine della procedura di deficit eccessivo è cruciale per l'Italia perché avrebbe un impatto benefico sull'immagine del paese agli occhi degli investitori internazionali, con un probabile calo dei tassi d'interesse. Inoltre, solo uscendo da questa procedura il governo italiano potrà scorporare gli investimenti pubblici dal calcolo del disavanzo, e quindi godere di un maggiore margine di manovra su questo versante.

Il commissario all'Industria Antonio Tajani sta dando battaglia a Roma e a Bruxelles per trovare una soluzione. Secondo Tajani (si veda altro articolo a pagina 8), i debiti della pubblica amministrazione «si possono pagare tutti nel giro di due anni». Parlando ieri in Italia, Tajani ha poi aggiunto: per «quattro milioni di imprese che vivono un momento di grande difficoltà», il pagamento dei debiti sarebbe «la più importante manovra economica degli ultimi tempi».

Il governo è stretto tra le pressioni delle aziende italiane, che chiedono il rapido rimborso dei debiti commerciali, e le richieste delle autorità comunitarie, preoccupate di vedere l'Italia tornare a essere un problema di finanza pubblica. È più importante aiutare l'economia o preservare la possibilità di uscire dalla procedura di deficit eccessivo, con i vantaggi che ciò avrebbe per l'immagine del paese? Pur di risolvere il dilemma, Rehn sembra premere perché il rimborso dei debiti avvenga su più anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. La circolare del ministero non ha chiarito i dubbi sulle misure di detassazione non legate a indici quantitativi

Doppio sconto sulla produttività

In «Gazzetta» il decreto per gli sgravi contributivi sui contratti del 2012

Nevio Bianchi
Barbara Massara

Dopo il Dpcm che ha disciplinato l'agevolazione fiscale, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto del ministero del Lavoro del 27 dicembre 2012 che fissa i valori delle agevolazioni contributive per il 2012. Dopo tre anni definiti "sperimentali" la legge 92/2012 ha reso permanente lo sgravio contributivo sui premi di risultato e di produttività, anche se ogni anno dovrà essere definito, sulla base delle risorse finanziarie disponibili, l'importo della retribuzione sulla quale sarà possibile applicare lo sgravio e la sua ripartizione tra accordi aziendali e accordi territoriali.

Per il 2012 il decreto ministeriale ha confermato le stesse misure stabilite per il 2011 e cioè che che lo sgravio sul premio è pari al 2,25% della retribuzione contrattuale percepita dal dipendente e le risorse sono ripartite per il 62,5% per la contrattazione aziendale e per il restante 37,5% per la contrattazione territoriale.

Resta confermata, per effetto del rinvio alla legge 247/2007, la tipologia degli importi sui quali applicare gli sgravi. Devono essere cioè erogazioni previste dai contratti collettivi aziendali e territoriali, o di secondo livello, delle quali siano incerti la corre-

sione o l'ammontare, e la cui struttura sia correlata dal contratto collettivo stesso alla misurazione di incrementi di produttività, qualità e altri elementi di competitività.

Un po' più vago, invece, anche dopo la circolare 15 del ministero del Lavoro, il concetto di «retribuzione di produttività» sulla quale applicare la detassazione, in particolare quello riferito alle voci retributive erogate in esecu-

IL NODO TRIBUTARIO

Per ferie, orari, interscambiabilità e nuove tecnologie, difficile individuare le somme ammesse all'agevolazione

zione di contratti che prevedono l'attivazione di misure su flessibilità degli orari e delle ferie, sulla fungibilità delle mansioni e l'introduzione di nuove tecnologie.

La circolare ha chiarito alcuni aspetti procedurali importanti, ma lascia qualche dubbio nell'individuazione delle somme concretamente detassabili. Nell'articolo 2 del Dpcm del 22 gennaio 2013 coesistono, infatti, due definizioni di retribuzione di produttività, che il ministero ha distinta-

mente analizzato.

Al pari di quanto fece l'agenzia delle Entrate in occasione della detassazione applicata negli anni precedenti, il ministero fa rientrare nel novero della prima tipologia di somme detassabili emolumenti quali l'indennità di reperibilità, di turno o di presenza, le clausole flessibili o elastiche, il lavoro domenicale o festivo, la monetizzazione delle ferie e dei rol non goduti.

In pratica anche questa volta la produttività è ampiamente intesa, con la precisazione che la norma del contratto collettivo debba espressamente far riferimento a indicatori di tipo quantitativo, in grado di misurare l'incremento di produttività, efficienza, qualità o innovazione.

A fronte di questa interpretazione generosa della prima definizione, sono invece scarsi i chiarimenti e le esemplificazioni sulla seconda definizione contenuta nel medesimo articolo 2 del Dpcm. Sono altresì detassabili «le somme erogate (in esecuzione di contratti collettivi) che prevedano l'attivazione di almeno una misura in almeno tre» delle quattro aree di intervento indicate. Sfortunatamente sul punto il ministero non fa alcuno sforzo interpretativo, limitandosi a richiare il dettato normativo.

Oltre ai dubbi sulla concreta identificazione di alcune di queste aree (ad esempio quella connessa alle misure che rendano compatibile l'impiego delle tecnologie con la tutela dei diritti fondamentali), restano perplessità sulla possibilità che ci sia un effettivo ricorso a questa seconda tipologia di erogazioni. Di norma gli accordi sulla gestione flessibile delle ferie, degli orari, sulla fungibilità delle mansioni, quando sono stati stipulati, raramente hanno previsto erogazioni di particolari voci retributive, ed è difficile immaginare che ce ne potranno essere in futuro, a meno che non prevedano misure particolarmente impegnative per i lavoratori.

Ulteriore precisazione del ministero è che ai fini della detassazione (di somme non ancora bene identificate) è sufficiente la previsione all'interno dell'accordo collettivo, che in via esclusiva e incontrovertibile definisce quella somma come tale, senza che l'agevolazione dipenda dall'effettivo risultato conseguito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costruttori. L'Ance pronta ad agire contro la Pubblica amministrazione se non si sbloccano i crediti

L'edilizia prepara i decreti ingiuntivi

BOLOGNA

«Affiancherò tutte le richieste di contenzioso che le nostre imprese di costruzioni avanzeranno contro la Pa che non paga. Non sono più disposto a restare passivo di fronte alle processioni di imprenditori con gli occhi lucidi costretti a portare i libri in tribunale perché il committente pubblico non paga o a lavoratori umiliati che bussano alla mia porta per chiedere se ingiro c'è un posto di lavoro. L'inerzia dello Stato e i sotterfugi per non dar corso ai pagamenti, autorizzati dall'Ue, è intollerabile». Il presidente dell'Ance emiliano-romagnola, Gabriele Buia, coglie l'occasione della conferenza stampa organizzata ieri a Bologna da Confindustria regionale per dar voce all'esasperazione di un settore, quello edile, che dal 2008 a oggi ha perso lungo la via Emilia 45.500 occupati e ha visto quintuplicare le ore di cassa integrazione da 2 a 11 milioni, con un trend nei primi tre mesi di quest'anno raddoppiato rispetto al primo trimestre 2012.

Buia e Ance Emilia-Romagna sono pronti a far partire centinaia, migliaia di decreti ingiuntivi contro la Pa se nel giro di pochi giorni non sarà definitivamente approvato il decreto che sblocca i primi 11 miliardi disponibili nelle casse degli enti locali. E a

chiedere, nel prossimo incontro nazionale dell'Associazione costruttori edili del 10 aprile, una presa di posizione comune. «Voglio sentirmi dire da un giudice chi ha torto, tra noi aziende, i comuni che ci appoggiano (perché l'Anci è schierata al nostro fianco) e l'Ue, da un lato, e lo Stato italiano dall'altro», prosegue il presidente emiliano, citando un dato su tutti: il via libera europeo a sfiorare il patto di

LA CONGIUNTURA

Gli ultimi dati camerali aprono un piccolo spiraglio per le 73 mila Pmi del settore: +0,7% il volume d'affari nel quarto trimestre 2012

stabilità ha permesso in Spagna di sbloccare in 5 mesi 27 miliardi di pagamenti; in Italia in otto mesi si è arrivata a tre milioni. E sicuramente un paio di miliardi - dei 19 di crediti scaduti che complessivamente l'edilizia italiana vanta verso la Pa - spettano all'Emilia-Romagna.

È la peggior crisi dal secondo dopoguerra a oggi e la situazione che si respira tra le oltre 73 mila aziende edili della regione ricorda il clima pre-

bellico, avverte Buia «disgustato» dai teatrini dei partiti e che fatica a spiegarsi la "pausa nella crisi delle costruzioni" di cui scrive l'indagine sul settore diffusa ieri da Unioncamere Emilia-Romagna. In base alla quale il 2012 si sarebbe chiuso per le costruzioni con un segno positivo nel volume d'affari (+0,7% nel quarto trimestre, -1,5% su base annua) che fa ben sperare. «La ricostruzione post sisma in realtà procede a rilento - commenta - bloccata dalla complessità burocratica delle domande. L'impatto del "cantiere terremoto" sulle nostre imprese e sull'indotto è ancora molto basso». E a preoccupare non sono solo le 827 imprese edili fallite in regione negli ultimi quattro anni, ma la fila di Pmi e colossi delle costruzioni (come Cmr, Orion, Coopsette, Unieco) che negli ultimi mesi ha presentato domanda di concordato preventivo, «strumento che ha una sua ratio giuridica per uscire dal tunnel della crisi ma sta mettendo in ginocchio a cascata l'intera filiera. Una filiera che a differenza della meccanica non esporta e i cui destini sono inescindibilmente legati a quelli delle scelte politiche», conclude Buia.

E i decreti per sostenere il settore «a costo zero per le casse pubbliche perché avranno immediati ritorni in

termini di crescita economica e lavoro e che già questo Governo potrebbe emanare, se solo lo volesse, sono quelli legati alla proroga di almeno due anni degli incentivi alle ristrutturazioni e al risparmio energetico che scadono a giugno 2013», interviene Franco Manfredini, presidente di Confindustria Ceramica, domandandosi se il fondo è stato raggiunto, dopo il crollo del 18% delle vendite di piastrelle in Italia del 2012 che ha annullato i benefici dell'export ma di fronte a un 2013 partito altrettanto male. «Per fortuna - sottolinea - le nostre imprese esportano l'80% del fatturato e continuano a essere l'eccellenza mondiale nel settore, come conferma il tutto esaurito del Cersaie, già sei mesi prima che il Salone internazionale inauguri l'edizione 2013».

Un patrimonio che l'Italia non può permettersi di disperdere, «ma occorre che il Governo la finisca con i rinvii e metta mano anche alla questione energetica, su cui Confindustria ha avanzato proposte precise - afferma Manfredini - tra cui la rimodulazione degli oneri per le rinnovabili (la componente A3 oggi incide per il 30% sul costo di ogni Mw) per non penalizzare ulteriormente le imprese più energivore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus sul comparto

LE AZIENDE DELLE COSTRUZIONI

Imprese attive e tassi di var. tendenziali* in Emilia-R. e in Italia (IV trim 2012)

	Emilia Romagna		Italia	
	Stock	Var. %	Stock	Var. %
Costruzioni	73.489	-2,0	813.280	-1,9
Costruzioni di edifici	19.485	-3,2	287.526	-2,3
Ingegneria civile	782	-0,8	10.728	-2,1
Lavori costruzioni specializzati	53.222	-1,6	515.026	-1,6
Società di capitale	11.713	-0,1	162.913	0,5
Società di persone	8.431	-3,9	95.132	-3,0
Ditte individuali	51.912	-2,3	534.216	-2,4
Altre forme societarie	1.433	1,7	21.019	-1,3

IRICAVI

L'andamento tendenziale del volume d'affari* nelle aziende edilizie. 2012

	Emilia Romagna	Italia
Costruzioni	-1,5	-11,4
Imprese 1-9 dipendenti	1,7	nd
Imprese 10-49 dipendenti**	-3,2	-11,9
Imprese 50 dipendenti e oltre	-7,0	-8,3

(*) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

(**) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 49 dipendenti

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese

Cambi e tassi



€/Y

124,49

1,78

16,28



Euribor 6m/360

0,3260

-1,21

var.% ann. -69,36



Irs 6M/10Y

1,5530

-2,20

var.% ann. -30,76



Irs 6M/20Y

2,1457

-1,93

var.% ann. -17,83



var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 5.04. Valuta 9.04

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Eurepo

1 w 0,083 0,084 0,019

2 w 0,092 0,093 0,019

3 w 0,102 0,103 0,018

1 m 0,118 0,120 0,014

2 m 0,170 0,172 0,017

3 m 0,210 0,213 0,017

4 m 0,248 0,251 -

5 m 0,287 0,291 -

6 m 0,326 0,331 0,018

7 m 0,362 0,367 -

8 m 0,397 0,403 -

9 m 0,431 0,437 0,019

10-m 0,465 0,471 -

11 m 0,501 0,508 -

1 a 0,534 0,541 0,018

Media % mese Marzo

1 m 0,118 0,120 -

2 m 0,166 0,168 -

3 m 0,206 0,209 -

6 m 0,329 0,334 -

IRS

Tassi del 5.04

Scad. Den. Lett.

1Y/6M 0,34 0,36

2Y/6M 0,42 0,44

3Y/6M 0,51 0,53

4Y/6M 0,65 0,67

5Y/6M 0,81 0,83

6Y/6M 0,98 1,00

7Y/6M 1,14 1,16

8Y/6M 1,28 1,30

9Y/6M 1,42 1,44

10Y/6M 1,55 1,57

11Y/6M 1,64 1,66

12Y/6M 1,76 1,78

15Y/6M 1,98 2,00

20Y/6M 2,13 2,15

25Y/6M 2,17 2,19

30Y/6M 2,17 2,19

40Y/6M 2,24 2,26

50Y/6M 2,29 2,31

RILEVAZIONI BCE

Valute Dati al 05.04 Var.% glor Intz anno

Stati Uniti Usd 1,2944 0,983 -1,89

Giappone Jpy 124,4900 1,782 9,58

G. Bretagna Gbp 0,8491 0,195 4,04

Svizzera Chf 1,2158 0,025 0,71

Australia Aud 1,2425 1,098 -2,26

Brasile Brl 2,6060 0,626 -3,61

Bulgaria Bgn 1,9558 - -

Canada Cad 1,3134 0,938 -0,02

Croazia Hrk 7,6100 0,020 0,69

Danimarca Dkk 7,4547 0,017 -0,08

Filippine Php 53,3190 0,813 -1,46

Hong Kong Hkd 10,0517 1,008 -1,70

India Inr 70,9780 0,867 -2,18

Indonesia Idr 12615,1100 0,862 -0,78

Islanda * Isk - - -

Israele Ils 4,6957 0,903 -4,67

Lettonia Lvl 0,7012 0,014 0,50

Lituania Ltl 3,4528 - -

Malaysia Myr 3,9616 0,350 -1,81

Messico Mxn 15,9620 1,284 -7,11

Valute Dati al 05.04 Var.% glor Intz anno

N. Zelanda Nzd 1,5408 0,917 -3,97

Norvegia Nok 7,4475 -0,020 1,35

Polonia Pln 4,1738 -0,356 2,45

Rep. Ceca Czk 25,7630 -0,209 2,43

Rep.Pop.Cina Cny 8,0272 0,991 -2,35

Romania Ron 4,4215 -0,081 -0,52

Russia Rub 40,8580 0,751 1,31

Singapore Sgd 1,6045 0,811 -0,41

Sud Corea Krw 1466,2500 1,417 4,27

Sudafrica Zar 11,8430 -0,067 6,00

Svezia Sek 8,3984 -0,095 -2,14

Thailandia Thb 37,9390 0,778 -5,97

Turchia Try 2,3294 0,509 -1,09

Ungheria Huf 301,1300 -0,083 3,02

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 156,4048 -1,335 -7,65

I rischi dello yen debole

di Morya Longo

Haruhiko Kuroda, il nuovo Governatore della Banca centrale giapponese, ha già centrato il primo obiettivo: indebolire lo yen. Ieri la valuta nipponica è sprofondata al minimo da 3 anni e mezzo nei confronti del dollaro e al minimo degli ultimi due mesi nei confronti dell'euro. Ovvio: la banca centrale del Sol Levante giovedì ha annunciato una politica senza precedenti di acquisto di titoli sul mercato, tale da raddoppiare la base monetaria. Insomma: Kuroda getterà così tanto denaro fresco di stampa sul mercato, che lo yen non potrà non indebolirsi. La speranza di Kuroda è che questo indebolimento, associato agli altri effetti della sua politica monetaria, rivitalizzi una volta per tutte l'economia del Paese. Il rischio, però, è che lo yen non si indebolisca semplicemente: ma che collassi. L'allarme ieri è stato lanciato da due "guru" del mercato: il finanziere George Soros e il numero uno di Pimco Bill Gross. «Se lo yen scende, come sta accadendo, e la gente in Giappone inizia a capire che non ha senso tenere i soldi in patria - prevede Soros -, allora la caduta rischia di diventare una valanga». E le speranze, dolori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREFERENZA DI GENERE IN VIGORE DALLE PROSSIME AMMINISTRATIVE

Se si votano due candidati dello stesso sesso il secondo voto è automaticamente annullato

PALERMO. A partire dalle prossime amministrative, l'elettore potrà esprimere due preferenze: per un uomo e per una donna. Ma, attenzione: se vengono date due preferenze per candidati dello stesso sesso viene annullato il secondo voto. Ciò in virtù di una circolare del ministero degli Interni in seguito a una interpretazione resa necessaria in Campania, la prima Regione che ha adottato la doppia preferenza di genere.

Con l'approvazione del ddl sul voto di genere, l'Ars raggiunge un risultato cercato da decenni e sempre fallito. Se ne parlò ampiamente nel 2011: tutti d'accordo, ma al momento del voto venne richiesto lo scrutinio segreto e fu bocciatura. Ora, all'inizio di questa legislatura, l'hanno riproposto sebbene separatamente Nello Musumeci e le donne del Pd. Quindi, Crocetta ha sposato la causa.

Certo, il pericolo del voto di scambio c'è perché quando la preferenza è più di una si possono determinare parecchie combinazioni. E sotto questo profilo i grillini avevano provveduto a presentare un apposito emendamento. Cosa che in corso d'opera avrebbe provocato ulteriori ritardi.

Sono tanti gli aggiustamenti da apportare alla legge elettorale per gli enti locali, ma c'è la promessa unanime che in un quadro organico se ne parlerà subito dopo la manovra finanziaria. Se sarà mantenuta questa promessa, l'eventuale controllo del voto sarebbe limitato alla prossima tornata.

E quanto alla possibilità di una maggiore presenza femminile nelle istituzioni, per completare la filosofia della preferenza di genere, nel dibattito di Sala d'Ercole (Giorgio Assenza -

Pdl) è stata rilevata l'opportunità di adeguare la parità dei sessi anche nella formazione delle liste. In atto alla presenza femminile è riservato il 30%. Si dovrebbe arrivare al 50%.

I commenti. Come sempre, quando si varano provvedimenti popolari o d'immagine tutti si affrettano a evidenziare soddisfazione e protagonismo. In effetti, questa volta lo vogliamo dire, l'unica a portarne vanto è l'Ars, in quanto istituzione guidata da Ardizzone. Misuraca (Pdl): «Bersani dovrebbe analizzare seriamente quanto accaduto all'Ars, dove Pdl e Pd hanno approvato congiuntamente un ddl molto importante con la decisa opposizione del movimento di Grillo».

Lupo (Pd): «La doppia preferenza di genere consentirà di aprire le porte dei consigli comunali a molte donne che sapranno certamente contribuire al rinnovamento della politica». Vicari (Pdl): «Il via libera alla doppia preferenza di genere è un buon risultato, ma soprattutto un importante segnale di civiltà e rispetto delle pari opportunità che la Sicilia manda all'Italia». Musumeci: «Siamo soddisfatti per aver vinto questa battaglia di civiltà che garantisce alle donne concrete opportunità per essere rappresentate nei consigli comunali dell'Isola». Forzese (presidente della commissione Affari istituzionali): «La Sicilia ora ha una legge che è all'avanguardia per la parità di genere». Parzialmente fuori dal coro Di Mauro (Mpa): «Condividiamo in linea di principio l'introduzione del voto di genere, ma contestiamo i modi con i quali in Aula è stato affrontato: frettolosi, demagogici e superficiali».

G. C.

SARANNO FINANZIATI CON TITOLI DI STATO. IL DECRETO OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sblocco di 40 miliardi per i debiti della P.a.

I primi soldi arriveranno a metà maggio. Il Tesoro vigila: manovra correttiva se si sfora il deficit del 3%. L'Ue avvisa: nessun assegno in bianco

ROMA. Il Consiglio dei ministri di oggi è chiamato a sbloccare 40 miliardi per pagare la prima tranche dei debiti della P. a. E se ci sarà l'ok la procedura dei pagamenti sarà veloce. I primi soldi dovrebbero arrivare entro metà maggio. Un «assegno» totale da 40 miliardi che dovrà però essere «firmato» anche dalla Commissione Ue. Ma l'Italia, almeno stando all'ultima bozza del decreto di ingresso circolata oggi, si impegna ad un controllo serrato. Sia di come verranno spesi i soldi (in termini di rimborsi) sia a fare in modo che il deficit resti fermo sotto il 3%. In caso di sfioramento sono previsti dal decreto «interventi d'urgenza» che nel gergo dei conti pubblici vogliono dire manovra correttiva.

Intanto anche l'Ocse, dopo la Bce sprona l'Italia: «l'uso del deficit per restituire soldi arretrati dalla pubblica amministrazione alle imprese è molto importante perché è uno stimolo diretto all'attività economica e perché evita che tantissime imprese sane escano dal mercato per problemi di liquidità». Ma c'è sempre da fare i conti con l'Ue che ha già avvertito: nessun assegno in bianco. Tec-

nicamente i 40 miliardi arriverebbero nei prossimi 2 anni (nei prossimi 12 mesi dice il sottosegretario Carlo De Vincenti) ed è previsto un meccanismo per monitorare tutti i debiti delle Pubbliche amministrazioni (si parla di oltre 100 miliardi ormai).

I pagamenti verrebbero accelerati grazie anche all'impiego della Cdp e ci sarebbe un meccanismo di controllo multiplo per evitare sforamenti e pagamenti errati. Per la copertura si ricorrerebbe ad emissioni di titoli e si conferma (come in bozze già circola-



VITTORIO GRILLI, MINISTRO DELL'ECONOMIA

te dopo la prima) che non ci sarà interventi sulle addizionali Irpef regionali. Ipotesi «mai stata sul tavolo del governo» dice De Vincenti. Dunque né aumento né anticipo come promesso dal ministro all'Economia, Vittorio Grilli. Ma ci sono clausole di sicurezza: ad esempio si prevede che i maggiori interessi sul debito che verrà emesso per finanziare i debiti della P. a. saranno pagati con «corrispondente riduzione lineare» delle spese rimodulabili dei ministeri, escluso il fondo Sviluppo e Coesione.

Infine il passaggio che fa tornare alla mente il rischio di manovra correttiva: il Tesoro vigilerà sul pagamento dei debiti della P. a. e, nel caso in cui ci fosse uno «sfioramento» sull'indebitamento, è pronto a intervenire o con un taglio della spesa prevista oppure con «l'adozione di provvedimenti correttivi urgenti». Un'ultima ratio dunque anche se De Vincenti dice «escludiamo una manovra correttiva» ma il processo della spending review «va portato avanti», cioè se serviranno nuovi fondi si potrà agire con nuovi tagli.

Se ci sarà il via libera del Cdm oggi la procedura dovrebbe andare abbastanza spedita e - dice sempre De Vincenti - «i primi soldi saranno erogati molto presto ed entro metà maggio ci saranno le autorizzazioni per attingere alle anticipazioni». Poi come si farà a restituire gli ulteriori 60 miliardi si vedrà in seguito.

FRANCESCO CARBONE

UNA FIGURA OBBLIGATORIA NEGLI ENTI PUBBLICI, DEI 200 PREVISTI CE NE SONO SOLO 26

In Sicilia è caccia agli energy manager

DANIELE DITTA

PALERMO. Si chiamano energy manager e il loro compito è quello di analizzare e ottimizzare i consumi energetici delle aziende, sia pubbliche sia private, che superano una certa soglia annua. Negli enti pubblici siciliani (Comuni, Province, Regione, enti regionali, aziende ospedaliere, università) ce ne sono solo 26; mentre dovrebbero essere almeno 200 quelli obbligati per legge a istituire questa figura professionale.

È quanto emerso durante una riunione della cabina di regia del patto dei sindaci, ieri a Palazzo d'Orleans. Nella P. a. siciliana restano ancora alti i consumi d'energia (luce, gas, gasolio...): gli ultimi dati parlano di una spesa che si aggira sui 400 milioni di euro all'anno. Una cifra che vale alcuni punti di Pil regionale.

Secondo le direttive Ue, nei prossimi 4 anni, i consumi dovrebbero scendere a 100 milioni. A tal proposito, appare fondamentale la presenza dell'energy manager nel comparto pubblico, al fine

di ottenere dei risparmi. L'università Kore di Enna, che fa pure parte di un distretto tecnologico sull'energia sostenibile, è tra gli enti virtuosi che ha in organico un energy manager.

"Organizzeremo corsi di formazione – dice l'ing. Salvatore Cocina, energy manager della Regione – perché l'obiettivo è arrivare ad almeno 150 professionisti entro fine anno. Puntiamo ad una rete regionale di energy manager per creare una vera governance. Questo è ciò che ci ha chiesto il presidente Crocetta". A breve, la Regione diffonderà un manuale del risparmio energetico che prevede interventi a costo zero per gli enti pubblici. La vera sfida però è reperire i fondi per effettuare gli investimenti, soprattutto nel patrimonio edilizio pubblico. Nell'Isola, ad esempio, un edificio pubblico ogni anno consuma circa 255 chilowatt/ore al mq. "Una soglia – conclude Cocina – che si potrebbe abbassare producendo energia pulita. Bisogna intercettare i finanziamenti europei, i cosiddetti certificati bianchi, le possibilità offerte dal conto termico".

Primarie, Territorio potrebbe disertarle ma ogni scelta sarà annunciata stamani

E intanto il renziano D'Asta fa un passo indietro: «Tutti uniti per il Pd»

MICHELE BARBAGALLO

Tutto in una notte. Quella appena trascorsa e che, si spera, avrà portato consiglio ai partiti. A mezzogiorno scadranno le candidature alle primarie tra Pd, Udc, Megafono e Territorio, sempre che tutti gli invitati si presentino. Perché a margine di una conferenza stampa, ieri pomeriggio l'on. Nello Dipasquale ha rilasciato dichiarazioni che in qualche modo farebbero presagire l'assenza di Territorio alle primarie. Commentando la nuova legge elettorale approvata alla Regione, e votata da partiti anche di coalizioni opposte, tra cui il Pdl, Dipasquale ha detto: "Ecco l'esempio di come a Palermo si possa trovare convergenza su norme che riguardano il bene della collettività". Se si guardasse con la lente d'ingrandimento, si potrebbe immaginare dunque ad una convergenza su un progetto civico in ambito locale.

Dipasquale non si è fatto tradire da nessuna espressione mimica e ha tranciato ogni risposta ma sulle primarie ha spiegato che restava una pregiudiziale, l'impossibilità di far votare anche a Marina di Ragusa e a Ibla: "Le primarie sono partecipazione, altrimenti non ha senso farle".

Poi, tornando al tema politico: "Sono un uomo libero, siamo uomini liberi. Abbiamo determinato con i nostri consensi anche il 5% che ha portato Il Megafono al Parlamento nazionale. Non ho chiesto e non ho ricevuto nulla. Ho semplicemente creduto in un progetto che è stato portato avanti da Crocetta e ora dal suo governo. Noi continueremo ad essere liberi e ad andare con chi vuole operare per la collettività". Ma ha anche fatto rilevare che di primarie si era discusso per i capoluoghi di provincia come Messina, Catania e Siracusa, oltre che di Ragusa. Ma, come si sa, si



La riunione tenuta ieri pomeriggio dal Pd (al microfono il segretario Pepe Calabrese) per illustrare le novità sulle primarie. Nel tondo, Mario D'Asta: non si candiderà più

faranno solo nel capoluogo ibleo. Anche a Modica il Pd è contrario. Anche di questo si è parlato ieri nella riunione di Territorio. Oggi si saprà la decisione finale.

Nel Pd c'è una novità: l'area Renzi annuncia che ritira la candidatura

di Mario D'Asta. Candidatura che in verità il regolamento delle primarie non rendeva possibile visto che "si poteva candidare solo un esponente per partito" e il Pd ha scelto, come ha ribadito la segreteria cittadina, il segretario Pepe Ca-

labrese. Perché questo passo indietro? "La novità rappresentata dalla presenza di Territorio che partecipa alle primarie del Centrosinistra - viene spiegato - costringe l'area Renzi a prendere atto del cambiamento delle condizioni e ad assumere un atteggiamento costruttivo e responsabile".

L'idea è quella di far convergere sul nome del Pd che tra l'altro ieri sera ha svolto un coordinamento cittadino aperto presso il City. Calabrese, che ha confermato la riserva sulla sua candidatura, ha spiegato il senso della coalizione che si sta costruendo anche su input regionale. Qualcuno ha chiesto: "Perché con Territorio?", cioè con coloro che sono stati finora nemici. E' stato spiegato che è meglio vigilare dall'interno piuttosto che subire un'azione di governo.



LE ALTRE PRIMARIE m.

b.) Prosegue la proposta lanciata dall'associazione Partecipiamo per le "primarie della chiarezza programmatica". L'associazione, che ha come candidato a sindaco Giovanni Iacono, si è detta disponibile a fare un passo indietro se si riuscirà a condividere un programma comune su cui spendersi. Ieri è stato costituito il "comitato dei garanti". Adesso si procederà al regolamento. Le candidature a sindaco dovranno pervenire a Partecipiamo entro le 15 di lunedì 8.

Poche proposte, s'allunga il bando assessori M5S

Non ha subito attecchito la proposta del Movimento 5 Stelle di realizzare un bando pubblico per accogliere la disponibilità di possibili candidati assessori. Fino a due giorni fa erano solo in 6 ad aver avanzato la propria candidatura. Ieri mattina erano saliti a 16 il numero dei candidati dopo un passaparola via Internet. Ma un numero ridotto rispetto all'ottima percentuale ottenuta alle scorse elezioni Politiche dove anche a Ragusa il Movimento è risultato il primo partito. Nelle ultime ore la decisione di far slittare il termine. "La campagna di selezione continua - spiegano i grillini - e c'è ancora tempo per chi volesse partecipare al bando assessori a 5 stelle Ragusa. La data di scadenza per



LA PRESENTAZIONE DEL BANDO DEGLI ASSESSORI M5S

la presentazione dei curriculum slitta dal 6 a sabato 13 aprile. Di conseguenza ci sarà una variazione delle tappe successive con l'incontro pubblico che verrà effettuato venerdì 19 aprile e l'ufficializzazione degli assessori martedì

30 aprile". È possibile visionare il bando e valutare i candidati già presenti con relativi curriculum sul sito www.ragusa5stelle.it. La mail dedicata a ricevere tutte le candidature è assessori@ragusa5stelle.it. "Tutti

coloro i quali - viene ancora spiegato - ritengono di avere le competenze necessarie per ricoprire il ruolo di assessore comunale dovranno scegliere di candidarsi per uno di questi assessorati: assessore Risorse Economiche e Patrimoniali; assessore Politiche per il territorio e per l'Ambiente; assessore Pianificazione urbanistica e Centri Storici; assessore Lavori Pubblici e Infrastrutture; assessore Servizi Sociali, Politiche per la famiglia. Tra i candidati attualmente presenti nel sito molti non sono della città di Ragusa ma di altre città limitrofe mentre qualcuno ha già avuto delle precedenti esperienze politiche o è stato candidato in alcune liste elettorali.

M.5.

EDILIZIA**Gare d'appalto,
proposta
dei costruttori**

●●● In Sicilia molte gare d'appalto vengono bloccate per mesi per irregolarità nel Durc (documento unico di regolarità contributiva) rilasciato dall'Inps. «Stop» che comportano modifiche delle graduatorie, ricalcolo dei punteggi, ricorsi giudiziari. L'Ance Sicilia ha proposto al governo regionale una norma di buon senso: le commissioni esaminatrici controllino la regolarità del Durc prima di aprire le buste con le offerte.

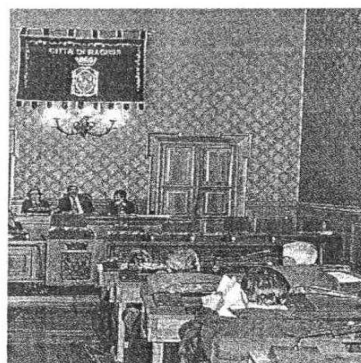
Rinviato l'insediamento turistico di Marina **Sì al Patto dei sindaci** **poi in consiglio** **manca il numero legale**

Daniele Distefano

Approvata all'unanimità (22 i presenti) dal consiglio comunale l'adesione del Comune al "Patto dei sindaci" promosso dalla Commissione europea per la diffusione di energia sostenibile.

Sempre all'unanimità (18 presenti) si è stabilito il rinvio del punto che prevedeva l'approvazione del progetto per la realizzazione di un insediamento turistico-alberghiero a Marina in quanto (ma guarda un po') non si riusciva a trovare tra gli atti la lettera della Regione con cui si era risposto, peraltro in maniera positiva, ad un quesito posto dall'ente sulla possibilità di realizzare parti della struttura in zona limitrofe a quella prevista per l'insediamento.

Infine, è mancato il numero legale sul terzo argomento trattato, ovvero l'approvazione dello schema di convenzione per un piano di lottizzazione per un insediamento produttivo, ubicato in contrada Cimillà, lungo la provinciale 25, ricadente in zona "Dp" del vigente Prg e zona "X3" del Piano di urbanistica commerciale. Presenti alla votazione solo dodici consiglieri per cui, nonostante la buona volontà dei rappresentanti delle liste sostenitrici della precedente amministrazione, che hanno votato favorevolmente in nove (Pino Di Noia, Sasà Cinto-



La seduta del consiglio

lo, Mario Galfo, Massimo Occhipinti, Giorgio Firrincieli, Emanuele Distefano, Mario Chiavola, Vincenzo Licitra, Maurizio Tumino, mentre si sono astenuti Pino Arestia del Mpa-Pds e Salvo Martorana e Peppe Tumino di Italia dei Valori) la seduta è stata sospesa per mancanza del numero legale. Mancanza del numero legale anche alla ripresa della seduta alle 21.15.

Per onor di cronaca, occorre rilevare come la seduta vera si sia svolta nel corridoio antistante l'aula, anche in seguito al diffondersi della nota del comitato organizzatore delle primarie del centrosinistra da cui si era saputo dell'assenza di Territorio alla prima riunione, notizia quest'ultima che aveva rinfocolato i conciliaboli "extra moenia". <